

Strade
blu

14



*Volume pubblicato con il contributo del
CUG-Comitato Unico di Garanzia dell'Università di Parma*



*in collaborazione con
CAPAS-Centro per le Attività e le Professioni delle Arti
e dello Spettacolo dell'Università di Parma*



© Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria 2025
via Zara, 58 – 56028 San Miniato (Pisa)
Tel. 0571 4628235
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-493-6

Desdemona in città

Quando un teatro universitario
scende in strada con la voce di Lei

a cura di
Stefania Babboni e Roberta Gandolfi

*prefazione di
Francesca Nori*



Prefazione

di Francesca Nori*

Attraverso queste poche righe desidero ringraziare gli studenti e le studentesse del CUT, la professoressa Roberta Gandolfi, la dottoressa Stefania Babboni, la regista e formatrice teatrale Beatrice Baruffini nonché tutti coloro che hanno contribuito a ideare e a realizzare il progetto *Cara Desdemona*, iniziativa che si inserisce all'interno del concorso *Non solo 25 novembre* II edizione, promosso dal Comitato Unico di Garanzia – CUG dell'Università di Parma. *Non solo 25 novembre* nasce dalla volontà di rimarcare l'importanza di combattere le discriminazioni e sensibilizzare la comunità universitaria, ma non solo, alla parità e alla non violenza, sostenendo azioni atte a prevenire, contrastare e riconoscere la violenza contro le donne, eliminando quei comportamenti che possono portare le istituzioni, i professionisti e i cittadini a negarla, a percepire la vittima come colpevole o corresponsabile della violenza subita (non ha denunciato “prima”), ad esempio minimizzando la situazione, riconducendola a un conflitto di tipo familiare o ritenendo la testimonianza della donna poco attendibile. *Non solo 25 novembre*, quindi, promuove e sostiene azioni che possano essere messe in campo oltre a quanto programmato ogni anno nell'ambito della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra, appunto, il 25 novembre. Il progetto vuole richiamare l'attenzione sul doveroso impegno che costantemente si rende necessario affinché si possa incidere su quegli aspetti culturali che oggi rappresentano un'importante sfida

* Presidente del CUG dell'Università di Parma dall'ottobre 2016 all'ottobre 2024.

per la prevenzione e il contrasto alla violenza degli uomini contro le donne.

In quest'ottica si inseriscono molte iniziative e progetti a livello europeo e internazionale nonché ricerche e studi che evidenziano quanto sia importante dare voce alla violenza affinché venga riconosciuta. Per prevenire e combattere la violenza occorre prima di tutto saperla individuare. La Convenzione di Istanbul¹ con l'espressione violenza contro le donne:

intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata [...].

Secondo le statistiche comunitarie, in Europa la violenza rappresenta una tra le prime cause di morte delle donne nella fascia di età compresa tra i 16 e i 50 anni. Secondo dati diffusi dall'Istat nel 2014, in Italia circa una donna su tre, dai 16 ai 70 anni, nel corso della propria vita, è stata vittima di violenza fisica o sessuale. Il 28,7% delle donne che hanno subito violenza dal partner attuale *non ne parla con nessuno*². Dare voce alla violenza ci permette di *(Ri)conoscerla*.

Cara Desdemona ha colto fino in fondo questa necessità. Il progetto, che ha dimostrato importanti capacità generative, è stato particolarmente apprezzato dal CUG di Ateneo proprio per la sua

¹ Vedi Convenzione di Istanbul STCE 210 – Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, in particolare Art. 3.

² *Libro bianco per la formazione sulla violenza contro le donne*, pp. 31-32, presentato il 25 novembre 2024 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Dipartimento per le Pari Opportunità, scaricabile a https://www.pariopportunita.gov.it/media/1qlbact1/libro_bianco_08_web.pdf

capacità, attraverso le parole di Desdemona, di “sentire” e dare voce alla violenza contro le donne.

Il tutto nasce dagli studenti e dalle studentesse del CUT di Ateneo che in forma associata, con grande autonomia, supportati da docenti ed esperti, hanno saputo toccare il cuore di molti recandosi nelle strade della città a leggere la lettera di Desdemona. L'iniziativa acquista un valore sociale ulteriore perché pur essendosi sviluppata all'interno delle mura dell'Ateneo, è riuscita a raggiungere il territorio e a dialogare con la cittadinanza. In questo dialogo si sono confrontati con posizioni di chiusura, diffidenza, timore, disinteresse, giudizio, evitamento e fuga cogliendo così, più di quanto forse potessero immaginare, quanto gli aspetti culturali e le paure delle persone possano incidere nel riconoscere la violenza. Ma nei chilometri percorsi per le strade della città non sono mancati incontri con cittadini e cittadine che hanno desiderato schierarsi contro la violenza degli uomini verso le donne, fermandosi, manifestando, dedicando tempo, pensieri, incontrando e ascoltando con coraggio la violenza attraverso le parole di Desdemona, facendo seguire a tutto questo, a loro volta, risposte alla sua lettera.

A questi studenti e a queste studentesse va tutta la mia gratitudine e quella del CUG per l'impegno dimostrato, il coraggio nel cogliere la sfida, nel sostare in questo cammino e nel portarlo avanti fino in fondo, dando parola a chi la parola non ha potuto e non potrà più esprimerla.

Introduzione

di Stefania Babboni e Roberta Gandolfi

Cosa succede se le ragazze e i ragazzi di un teatro universitario si fanno postine e postini e recapitano a voce, ai passanti, una lettera di Desdemona, la sposa di Otello, uccisa per mano di lui?

Desdemona in città. Quando un teatro universitario scende in strada con la voce di Lei è un libro corale che racconta e documenta un progetto performativo attivato nel 2023 in seno all'Università di Parma, grazie a un bando del CUG, il Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo per promuovere azioni innovative di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, e al coordinamento progettuale del CAPAS, il Centro per le Attività e le Professioni delle Arti e dello Spettacolo dell'Università di Parma.

Con le azioni performative di *Cara Desdemona* il teatro, arte di relazione, si è fatto catalizzatore di sensibilità condivise e profonde, contribuendo ad includere nello spazio pubblico la voce e le emozioni di Desdemona e delle sue troppe sorelle di oggi. La lettera è circolata per le strade e le piazze di Parma, nelle aule universitarie, nella società civile, e il volume riporta anche le testimonianze e le riflessioni di quanti, cittadini e cittadine, hanno accolto l'invito a rispondere a Desdemona.

Il libro si apre con la *Prefazione* di Francesca Nori, Presidente del CUG dell'Università di Parma dall'ottobre 2016 all'ottobre 2024, il cui sostegno progettuale ed economico, nel quadro di una mission dedicata a promuovere "azioni atte a prevenire, contrastare e riconoscere la violenza contro le donne", ha permesso la realizzazione di *Cara Desdemona* e poi questa stessa pubblicazione.

Il volume nasce da una volontà di documentazione e memoria, ma anche da una temperatura emotiva e da una energia sociale

particolarmente calda che si è sviluppata lungo il percorso e ha coinvolto i vari protagonisti di questo progetto, nei diversi ruoli di ognuno e ognuna di noi, portandoci ad accrescere collettivamente la risonanza affettiva, etica e politica dei temi toccati.

Per quanto ci riguarda, al di là della curatela abbiamo contribuito con due saggi che rispecchiano ma anche travalicano i ruoli istituzionali che abbiamo giocato in questo percorso: quello di coordinamento progettuale per Stefania Babboni, di direzione scientifica del progetto per Roberta Gandolfi.

È di Stefania Babboni il saggio di apertura, *Un progetto per la città: le forze in campo, le fasi di lavoro e gli esiti performativi*. Dalla sua posizione di funzionaria del CAPAS e di referente organizzativa dell'intero percorso creativo, Babboni ha potuto e voluto osservare da vicino le principali fasi che hanno contribuito al buon esito del progetto performativo, una prossimità che l'ha portata anche a costruire una relazione diretta con le studentesse e gli studenti del Centro Universitario Teatrale-CUT di Parma che proprio nella sala prove del CAPAS, accanto al suo ufficio, hanno la loro sede operativa. Il suo contributo ripercorre con precisione l'intero percorso compiuto, sottolineando sia la pluralità delle interlocuzioni allacciate – con il Centro Antiviolenza di Parma, con i docenti universitari e con le scuole coinvolte – che gli esiti tanto sperati quanto, per certi versi, inaspettati.

Segue il contributo di Beatrice Baruffini, *Incontrare Desdemona, una ricerca-azione per una drammaturgia partecipata*. Baruffini è l'attrice, regista e formatrice teatrale responsabile dell'idea progettuale proposta a noi e al CUT: non uno spettacolo, ma un'azione performativa di sensibilizzazione per le vie della città. Per arrivare a questo obiettivo ha co-ideato con le ragazze e i ragazzi e con noi le fasi del progetto e ha sperimentato insieme al collettivo teatrale studentesco un percorso laboratoriale e drammaturgico ad hoc, originale e fertile sia nella fase drammaturgica – come arrivare a scrivere collettivamente la lettera di Desdemona? – che nella parte relazionale – come prepararsi alla relazione faccia a faccia in vista delle azioni performative dei postini nello spazio pubblico? Nelle

sue pagine declina significato e sfide di questo originale percorso creativo con lucida e profonda sapienza teatrale.

Non poteva mancare, ovviamente, *La lettera di Desdemona*, il testo della missiva così come l'hanno ricevuto tutte le persone che hanno incontrato le studentesse e gli studenti nello spazio pubblico, prima in forma orale, in ascolto della postina o del postino che la leggeva ad alta voce, poi in forma scritta, con la lettera consegnata ad ognuna/o di loro. In alcune pagine di commento, Stefania Babboni spiega quali siano state le scelte grafiche che hanno accompagnato la peculiare partitura verbale della lettera, per rispondere al meglio alle esigenze comunicative di una corrispondenza epistolare diffusa.

Abbiamo poi deciso di pubblicare, in forma anonima, le risposte di quelle cittadine e cittadini che, ricevendo la lettera di Desdemona, hanno accolto il suo invito a scriverle sentendo l'urgenza di risponderle. Non sono tante (30 su un totale di 804 persone, delle 957 intercettate, a cui è stata consegnata la lettera) ma di particolare intensità, e risuonano come altrettanti inviti a riflettere che interpellano la nostra sensibilità, in maniera profonda e non scontata.

A seguire *Dare voce a Desdemona: ragazzi e ragazze del CUT raccontano*, offre brevi scritture in soggettiva di tante studentesse e studenti partecipanti, che hanno condiviso l'importanza di raccontare l'impatto del progetto in termini personali. Le testimonianze di Valentina Bici, Elena Camuti Borani, Marianna Cipriani, Noemi Colagiovanni, Caterina Cozzani, Modestino De Nardo, Sara Gandolfi, Emanuela Grillo, Tobia Iori, Mattia Laghi, Elena Mazzarella, Samuele Miraglia, Elena Murgia, Gabriele Ponzetta, Antonella Presti, Rosa Giulia Ragazzo, Francesca Stucchi, Dario Trapella, Giosuè Ursoleo si riflettono l'una nell'altra, come tante tessere di un caleidoscopio che illuminano ora l'una ora l'altra valenza del percorso compiuto e fanno intuire l'importante effetto trasformativo avvenuto, in termini di sensibilità e coscienza critica, prima di tutto per gli stessi protagonisti, attori e attrici dell'esperienza.

Al centro del volume si trova un suggestivo racconto per immagini, intitolato *Non solo 25 novembre: le postine e i postini teatrali nella*

città, in piazza, nelle aule realizzato da Federica Cormio, Caterina Cozzani, Elena Mazzarella, Samuele Miraglia, Rosa Giulia Ragazzo, Francesca Stucchi e Giosuè Ursolo, che in maniera visiva restituisce gli spazi e i luoghi abitati dal progetto, i volti e i corpi di postine e postini e delle persone con cui hanno interloquuto, suggerendo come le modalità performative possano fare dello spazio pubblico un luogo di sorpresa, di ascolto straniato, di intensa anche se fugace relazione. Queste e altre immagini fanno parte di una ricca documentazione autoprodotta da postine e postini, che avevano stabilito di farsi auto-osservatrici/ori di quanto avveniva durante le interazioni faccia a faccia, prendendo appunti dopo ogni incontro, circa il luogo, le persone incontrate e le loro reazioni. Si tratta di note, considerazioni e immagini, che si prestano perfettamente a raccontare l'esperienza e infatti sono già state usate in altra forma, nella versione seconda del progetto, il racconto corale *Desdemona, come stai?* di cui parla Stefania Babboni nel suo saggio.

Segue *Contrastare la violenza contro le donne: quando si muovono le università e i teatri*, un saggio di contestualizzazione della responsabile scientifica del progetto, Roberta Gandolfi. Specialista della storia del teatro contemporaneo, i suoi temi di ricerca – culture teatrali e culture delle donne, e, negli ultimi anni, la storia dei teatri universitari – si intrecciano strettamente con il percorso di *Cara Desdemona*. È sembrato dunque utile aprire lo sguardo e leggere *Cara Desdemona* nel quadro di una cornice più vasta, che intende valorizzare e interrogare la ricchezza e creatività d'azione che possono mettere in campo l'istituzione universitaria da un lato, e un teatro civicamente impegnato dall'altro, per sensibilizzare e contrastare la violenza di genere.

Violenza maschile sulle donne. Che ne sa il nostro corpo? è un denso contributo del sociologo Marco Deriu, membro del Consiglio del CAPAS, che da anni interroga la questione del maschio abusante con indagini e progettualità di spessore che in più occasioni, dentro al Dipartimento DUSIC dell'Università di Parma, hanno messo in dialogo operatori e operatrici dei servizi e riflessione accademica. Deriu, che fin dall'inizio della progettazione è stato vicino a

Cara Desdemona e che poi ha voluto invitare il CUT al convegno finale della ricerca nazionale *Per un'Università libera da molestie e violenze di genere. Ricerche, esperienze e proposte di intervento negli atenei italiani* (Parma, 30 maggio 2024), scrive, con voce di uomo, una importante riflessione sulla gravidanza che l'educazione alla corporeità, all'"apprendere a sentire e esperire attraverso il proprio corpo" – dimensione che il fare teatrale porta sempre con sé – può assumere proprio in relazione al tema specifico della violenza maschile.

I contributi si chiudono con altre due risonanze di preziose alleate di *Cara Desdemona*: il primo di Maria Chiara Foglia e Pamela Ceraudo, operatrici del Centro Antiviolenza di Parma, che raccontano come hanno condotto la fase di formazione sul campo a beneficio del collettivo del CUT nelle pagine intitolate *La pratica del partire da sé come strumento politico per una risposta collettiva alla violenza contro le donne*. A seguire Maria Grazia Ferrari, nel contributo *Desdemona e la sua attualità per le adolescenti in una scuola superiore*, racconta quali sensibilità abbia smosso il reading corale *Desdemona come stai?* nella classe femminile del Liceo parmense nel quale insegna, attingendo, d'accordo con le studentesse, anche ai loro diretti commenti.

Da ultimo trova spazio l'*Appendice*, un riferimento di carattere informativo per una consultazione analitica, che in sintesi documenta le tappe progettuali che hanno condotto all'azione performativa *Cara Desdemona*, quindi all'incursione urbana e alla restituzione finale aperta alla cittadinanza, ma anche ai successivi reading *Desdemona, come stai?* sviluppati in contesti diversi.

Una nota per finire. Sensibili al tema del linguaggio inclusivo e della convivenza delle differenze, ci siamo poste e posti il problema di evitare l'uso del maschile sovra-esteso, ovvero la convenzione linguistica di ricorrere al maschile includendovi implicitamente anche il riferimento al genere femminile. Sembrandoci ancora molto inusuale e controverso il ricorso allo schwa nel campo della saggistica (quella femminista inclusa) abbiamo preferito adottare altre soluzioni, quali "persone", oppure "donne e uomini" anziché

“uomini”, e via di seguito. Siamo convinte infatti che i nostri tempi esigano di andare oltre la cultura patriarcale e ci pongano sfide, anche linguistiche, che è interessante accogliere.

I nostri ringraziamenti a nome di tutte e tutti vanno al CUG, in particolare a Francesca Nori e Katia Tondelli; alla Direttrice del CAPAS Sara Martin per il supporto progettuale, a Claudia Gobbi e Federico Marzi per il sostegno amministrativo e organizzativo, a Francesca Bortoletti per l’attenta lettura dei vari contributi al volume, e ai colleghi e colleghe dell’Università di Parma che hanno voluto proporre nelle loro classi l’azione corale: Simone Baglioni, Marco Bartoli, Sara Benelli, Marco Deriu, Martina Giuffré, Donato Antonio Grasso, Alessandra Montanini, Vincenza Pellegrino, Annavittoria Sarli e Sabrina Tosi Cambini.

Un grazie speciale, infine, a tutti i cittadini e alle cittadine che hanno dato ascolto a Desdemona e a coloro che le hanno voluto rispondere.

Un progetto per la città: le forze in campo, le fasi di lavoro e gli esiti performativi

di Stefania Babboni

Lo scacchiere, le forze in campo

Questo libro corale racconta e documenta un progetto performativo attivato all’interno all’Università di Parma, grazie ad un avviso pubblico del Comitato Unico di Garanzia – CUG dell’Ateneo¹ per promuovere azioni innovative di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e grazie al coordinamento progettuale del Centro per le Attività e le Professioni delle Arti e dello Spettacolo – CAPAS, centro di servizio deputato a funzioni specialistiche dell’Università di Parma in cui si promuovono attività artistiche e culturali per gli studenti e le studentesse che a vario titolo vi convergono e vi trovano un luogo di formazione, di ricerca e di sviluppo culturale ma anche una zona di condivisione e di creatività a supporto della didattica e delle libere attività di espressione, di comunicazione e di progetto².

¹ <https://www.cug.unipr.it>, ultima consultazione 6 marzo 2025.

² <https://www.capas.unipr.it/timeline>, ultima consultazione 6 marzo 2025. Il CAPAS è stato istituito nel 2013 dal Dipartimento di Lettere, Arti, Storia e Società dell’Università di Parma, su proposta del prof. Luigi Allegri e ha sede originaria presso la Sezione Spettacolo del Dipartimento LASS in via Cavour 28. Nasce come centro di collaborazione culturale in concorso con enti pubblici e privati ed ha come funzione primaria l’attività di ricerca sulle arti e sullo spettacolo e l’attività di formazione professionalizzante in questi ambiti. Nel giugno 2016, grazie al supporto dell’allora Rettore Loris Borghi, il CAPAS si trasferisce nell’attuale ampia e funzionale sede di vicolo Grossardi 4, nel cuore dell’Oltretorrente, al primo piano dell’edificio nominato “Casa dello Studente”, diventando un punto di riferimento per le attività artistiche e culturali a supporto della didattica e delle libere attività di espressione. Nel maggio 2019 il CAPAS viene riconosciuto come Centro per le attività di servizio deputato a funzioni specialistiche di Ateneo.

Racconteremo di una progettualità condivisa e co-ideata che si presenta polifonica fin dal suo nascere. Ripercorreremo la genesi e lo sviluppo di un progetto performativo che attraverso la creazione dinamica di vari elementi, il coinvolgimento di varie forze in campo e l'attuarsi di diversi step progettuali ha portato ad esiti tanto sperati quanto, per certi versi, inaspettati.

Oggi, a distanza di tre anni, cercheremo di ricostruire a ritroso questo percorso, passo a passo, tracciando le principali fasi che hanno contribuito al buon esito progettuale di *Cara Desdemona*, che in prima battuta ha visto il coinvolgimento diretto del Centro Universitario Teatrale-CUT di Parma e trovato forza propulsiva in tutti gli studenti e le studentesse che lo animano.

Cara Desdemona: le prime battute

Il CUG-Comitato Unico di Garanzia, organismo dell'Università di Parma per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, che ha tra i propri obiettivi assicurare parità e pari opportunità di genere garantendo l'assenza di ogni forma di violenza morale o psicologia e di discriminazione, presenta nel novembre 2022, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la seconda edizione dell'avviso pubblico *Non solo 25 novembre*³ per realizzare, da lì a poco, iniziative e interventi di sensibilizzazione di carattere innovativo contro la violenza sulle donne e la discriminazione di genere e a favore della promozione delle pari opportunità e sull'*empowerment* femminile⁴.

L'avviso, rivolto a tutte le docenti e i docenti dell'Ateneo anche ai fini di incoraggiare lo sviluppo e il consolidamento di collabora-

³ <https://www.cug.unipr.it/attivita/non-solo-25-novembre---2022/79/>, ultima consultazione 6 marzo 2025.

⁴ <https://www.unipr.it/notizie/non-solo-25-novembre-2023-i-progetti-delluniversita-di-parma-contro-la-violenza-di-genere>, ultima consultazione 6 marzo 2025.

zioni interdisciplinari con il CUG, ha l'obiettivo di portare questi argomenti al centro della riflessione non solo il 25 novembre, ma tutto l'anno, nella consapevolezza di quanto sia necessario un quotidiano lavoro sul piano culturale e formativo, attraverso una trasmissione dei saperi in costante mutamento e una divulgazione culturale più ampia possibile.

Il CAPAS e la prof.ssa Roberta Gandolfi, membro del Consiglio del Centro in veste di responsabile scientifica del progetto, decidono di rispondere all'avviso del CUG con una progettualità corale per attuare un intervento di sensibilizzazione di carattere innovativo nello spazio urbano, attraverso metodologie teatrali e performative che prevedono da subito il coinvolgimento diretto del CUT di Parma. Quest'ultimo è gruppo autoriale ed autogestito di studenti e studentesse appassionati di teatro che con cadenza settimanale si incontra presso la sala prove del CAPAS, guidato da un Direttivo animato da un forte spirito aggregativo, che integra la vita universitaria alla formazione teatrale con pratiche laboratoriali in cui tutti, anche alla prima esperienza, hanno la possibilità di sperimentare⁵. Il progetto nasce dunque da un confronto serrato con i ragazzi e le ragazze del CUT e vede il coinvolgimento come consulente del prof. Marco Deriu, membro del Consiglio del CAPAS e del CIRS-Centro Interdipartimentale di Ricerca Sociale e dell'attrice, regista e formatrice teatrale Beatrice Baruffini, per la definizione del progetto negli aspetti teatrali e performativi.

Da subito si pensa a un progetto di ricerca-azione che prevede il CUT come protagonista e presume il coinvolgimento diretto della cittadinanza attraverso azioni performative nello spazio urbano. Si prospetta l'idea di veicolare un messaggio attraverso una lettera, recapitata dai ragazzi e dalle ragazze del CUT nelle vesti di postini e postine teatrali, per riscoprire l'importanza e l'efficacia di una relazione faccia a faccia che nell'epoca dei media e dei social si va via

⁵ Per la storia del CUT si rimanda al saggio di Roberta Gandolfi, *Contrastare la violenza contro le donne: quando si muovono le università e i teatri*, in altra parte di questo volume.